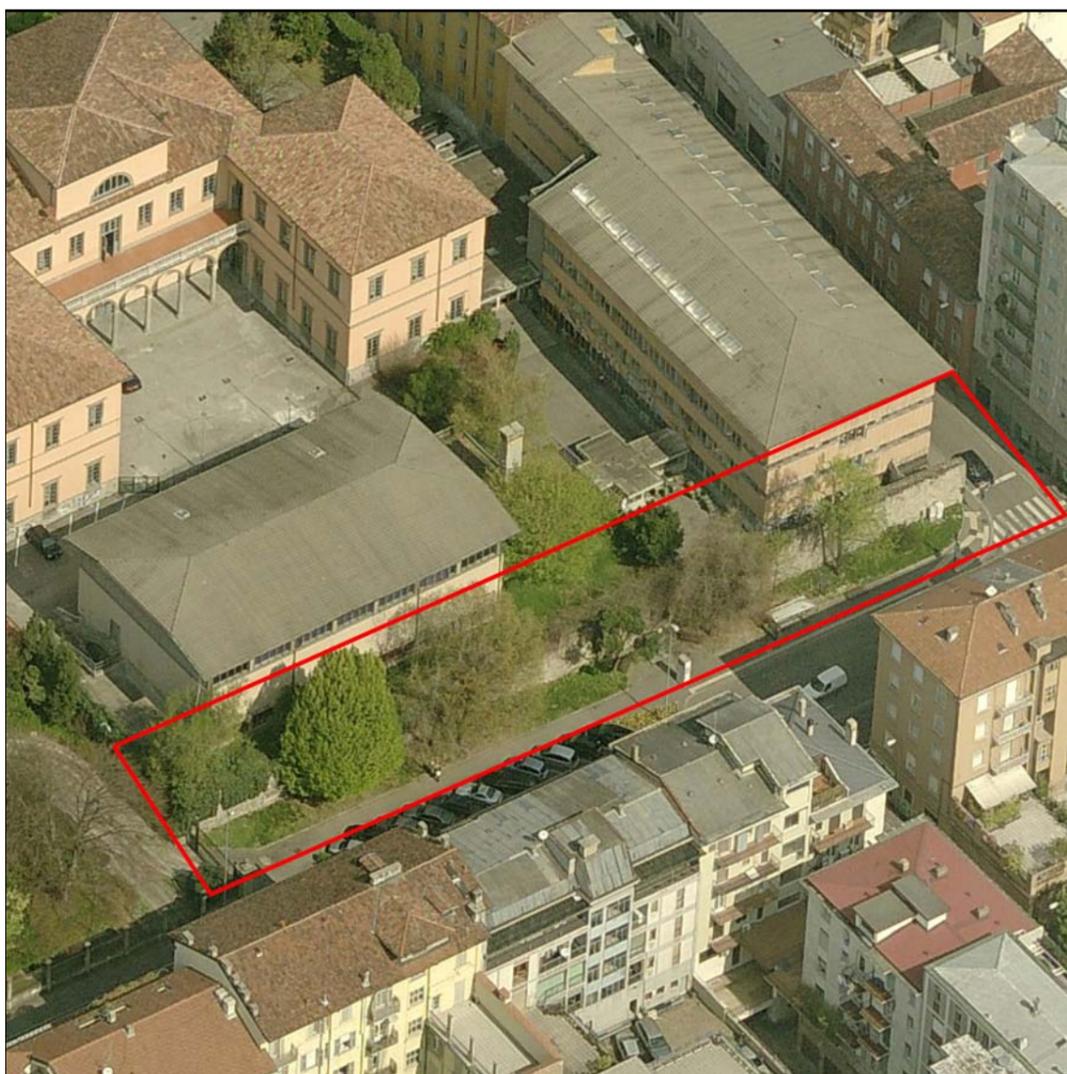


Tratto di cinta veneta quattrocentesca in via Camozzi



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Riprese aeree



Tratto di cinta veneta quattrocentesca in via Camozzi

Estratto di decreto di vincolo

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 71 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che il tratto di cinta veneta quattrocentesca esistente in Via G. Camozzi
 in Prov. di Bergamo Comune di BERGAMO
 frazione _____ segnato in catasto s.n. (v.allegata planimetria)
 di proprietà del Comune di Bergamo
 confinante a nord-ovest coi mappali 1858 e 294, a sud-est col mappale 2045

conserva tuttora, ai sensi della citata legge, l'interesse particolarmente importante già notificato al proprietario in data 11 marzo 1912 ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364 e del regolamento esecutivo approvato con R.D. 30 gennaio 1913 n. 363;

Ritenuta l'opportunità di rinnovare al proprietario la notifica di detto interesse e di procedere, presso la Conservatoria dei registri immobiliari, alla trascrizione della relativa dichiarazione;

DICHIARA:

È confermato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, e per i motivi come sopra indicati, dell'immobile sopra descritto, il quale, pertanto, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La presente dichiarazione sarà notificata in via amministrativa al proprietario,

domiciliato in Bergamo a mezzo
 del ~~Ufficio~~ Ufficio dell'Ufficiale Giudiziale competente
 A cura del competente Soprintendente alle opere d'arte, essa verrà quindi trascritta presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia in confronto di qualsiasi successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 6 NOV 1952 19__

IL MINISTRO
 f.to Dischia



Per copia conforme
 IL CAPO DELLA DIVISIONE

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di Bergamo ho, in data di oggi notificata la presente dichiarazione al Signor Sindaco di Bergamo mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificata per Calvi Geremia Vice Segretario Comunale

Data 12 Maggio 1953

IL MESSAGGERO
 L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
 F.to: Piero Branduardi

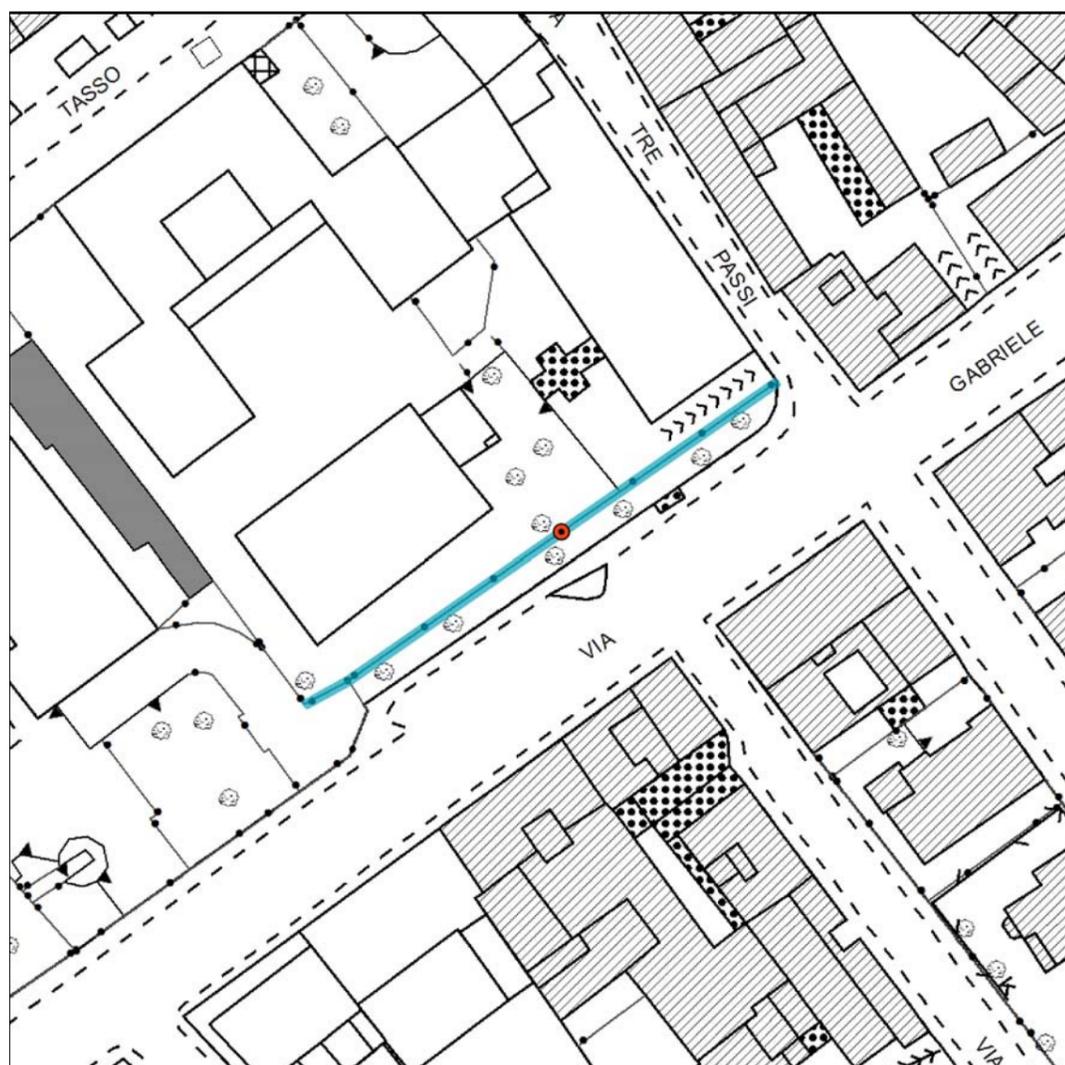


Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	06/11/1952	
Notifica	12/05/1953	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	9 (51)	
Mappale/i	1852 in parte (1852 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Tratto di cinta veneta quattrocentesca in via Camozzi



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Questa cinta murata che (attenuatesi le continue lotte guelfe e ghibelline che avevano imperversato per oltre due secoli in Bergamo) venne a presentarsi necessaria per la città espansa nel frattempo verso il piano, al piede della zona bassa collinare, risale alla prima metà del Quattrocento. Già negli statuti del 1227 e 1248 erano ricordati il borgo di S. Andrea fuori Porta Dipinta, il borgo di Mugazone (Pignolo), il borgo di S. Alessandro in Colonna, il borgo di S. Antonio e di S. Caterina. Il Mazzi infatti, scrivendo di questa nuova cinta, accenna ad un Contractus Datorum del 1431 in cui si parla della "porta de Broseta quae est in muro novo civitatis Bergomi" e allo statuto del 1453 in cui si parla "della porta de la Murgula (Morla) quae est in muro novo civitatis quae appellatur Porta S. Catharinae". Sorse pertanto allora quel perimetro murato che, con il nome di Muraine, vedemmo nella nostra infanzia cingere in molti punti ancora la città. La costruzione era costituita da un muro di forte spessore coronato da merlature del tipo guelfo con frequenti torri quadre e talvolta tonde collegate da un corridoio di ronda, come apparve in un breve tratto di Via Camozzi quando nel 1933 si stavano eseguendo nuove costruzioni e che, descritto nella Rivista Bergomum, dà le esatte misure dell'altezza del muro (m 6) con merlature soprastanti quadre alte m 1,50 e lunghe m 1,15 intervallate fra loro di m 1 con le buche balestriere aperte nello spessore del muro. L'abbattimento della cinta daziaria nel 1900 portò alla demolizione pressoché totale di questa cinta, avvenuta però con ben scarso criterio, se delle opere esistenti (la merlatura era già stata demolita da tempo) rimase e rimane tuttora solo il torrione cilindrico detta di Galgaro che ha ancora in opera una targa consunta di sagoma quattrocentesca. Alcuni avanzi (almeno i migliori) potevano conservarsi analogamente a quanto avvenne per altre città italiane e straniere a testimonianza della grandiosa opera costruita cinque secoli or sono. Un visibile tratto è tuttora esistente, pur abbassato e senza merlatura, in via Camozzi partendo dall'angolo di Via Stoppani ed è da sperare che possa una parte essere conservata e completata nel coronamento, a memoria e ricordo, con facile integrazione prospettando su una striscia di terreno di proprietà comunale. Altre parti pure esistono ancora dietro l'Accademia Carrara verso il colle di S. Agostino e lungo lo stretto vicolo Lapacano, ma l'odierno sviluppo edilizio renderà ben difficile la loro conservazione. Lo sviluppo di questa cinta collegava tutte le porte che divennero in seguito e fino a cinquant'anni or sono le porte del Dazio. Da S. Agostino scendeva il muro a S. Caterina e lungo il Morla alla Torre di Galgaro ripiegando verso la Porta S. Antonio presso la Torre del Raso e proseguiva verso il Portello del Raso ove venne recentemente costruita la Banca Provinciale Lombarda, poi al Portello di Zambonate presso la Chiesa dello Spasimo e di là alle Porte di Cologno, Colognola, Osio e Broseta, risalendo poi lungo il Lapacano a congiungersi sul colle alla cinta medioevale presso Porta S. Giacomo. Seguiva poi l'esterno della cinta, nella parte bassa della città, l'alveo della Roggia Serio Inferiore (già Fossatum Communis Pergami del secolo XIII) quale nuovo elemento di difesa, Roggia che di decennio in decennio è andata ora per necessità urbanistiche ricoprendosi. In questo perimetro murato formante la cinta dei borghi, fino al secolo XVIII le porte cittadine che di notte si chiudevano con ante e cancelli, erano rimaste pressoché inalterate. Un ampio volume rilegato, che attraverso ricerche d'archivio venne dallo scrivente rintracciato nel deposito Comunale della Cittadella, documenta questa affermazione. Il libro che porta il titolo: "Pianta dei beni di ragione della Magnifica Città di Bergamo" col sottotitolo: delineata l'anno 1758 da Gio. Tommaso Bottelli agrimensore pubblico, costituisce una pregevole raccolta di dati di alto interesse. Vi sono delineate le planimetrie con disegni originali acquerellati a fianco delle proprietà di terreni, case in città e fuori, e stabili vari e fra queste il completo perimetro di questa cinta murata. Si conosce così questo perimetro con molta esattezza più che non indichino le piante prospettiche del Mortier, del Lalande, del Cima ed altre che segnano ad esempio alcune torri nello sviluppo della cinta che nella realtà non esistevano. La cinta murata quattrocentesca formata dalla cortina merlata aveva pertanto n. 31 torri quadre, n. 2 torri rotonde (quella attuale del Galgaro e quella del Cavettone, a nord del Lapacano, e n. 6 Porte [segue a pagina successiva]

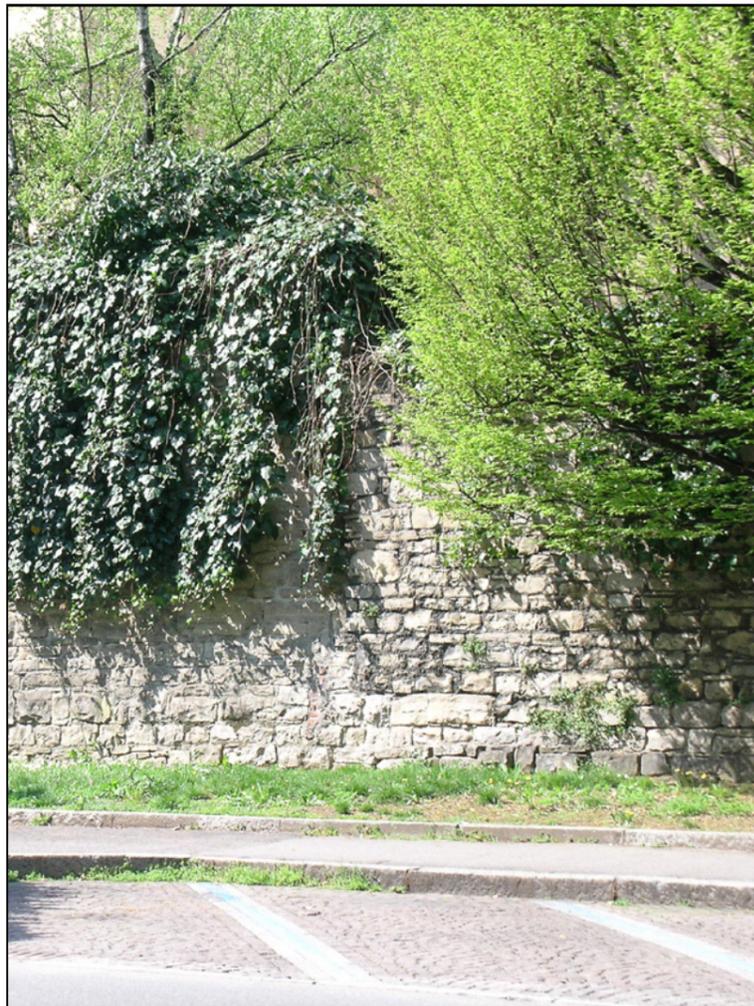
Tratto di cinta veneta quattrocentesca in via Camozzi

fortificate che allacciavano i borghi alle strade esterne. (Le porte di Broseta, Osio, Colognola, Cologno, Torre del Raso, S. Antonio). Esistevano inoltre, segnate con esatta posizione e misura, le due Porte di Città Alta facenti parte della cinta medioevale conservate e demolite solo nella prima metà dell'Ottocento. Tali porte erano: quella di Porta Dipinta (Porta Penta, come è detta nel volume) in modo da poter determinare, accanto all'arcone della fontana, il punto preciso ove sorgeva e la porta di S. Lorenzo sotto S. Francesco verso l'angolo di Via Tassis ove rimane una traccia di imposta dell'arco. È parso opportuno per conoscenza storica di importanti punti cittadini, ora totalmente trasformati, particolarmente dopo la demolizione delle Muraine e l'abbattimento della cinta daziaria nel 1900, ricavare dei lucidi da questi disegni originali inediti che danno così conoscenza della posizione e forma delle antiche porte sormontate da torri difensive (di cui purtroppo non rimangono tracce di alzati, solo reperibili nelle generiche antiche stampe). Sono così presentate le Porte di S. Antonio, della Porta che stava alla Torre del Raso di fronte alla Chiesetta del S. Jesus, del Portello del 1628 avanti alla Chiesa delle Grazie, ora sostituito dai propilei di Porta Nuova, della Porta di Cologno, di Colognola e di Osio. Nei disegni riprodotti sono segnate le dimensioni delle porte antiche con edifici adiacenti, la cinta, le rogge Serio e Colleonesca e i due ponti levatoi che allora esistevano ancora nelle due porte di Colognola e di Osio. La didascalia trascritta sotto i grafici, riprodotti dal testo originale dell'estensore Bottelli nel 1758, chiarisce con numeri e lettere la natura dei fabbricati attigui, delle aree vicine, dei lavanderii soprastanti alle rogge. Un solo schizzo di veduta del pittore Giuseppe Rudelli eseguito verso il 1820 consente di conoscere come si presentava dall'esterno della cinta il Portello con Torresino, demolito poi nel 1829, che collegava il Prato di S. Alessandro coll'area antistante alla Chiesa e al Convento quattrocentesco dei Francescani, alle Grazie.¹

Tratto da: ¹ Luigi Angelini, "III) La cinta veneta quattrocentesca", Il volto di Bergamo nei secoli, 2^a edizione a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1952, pagg. da 27 a 32.

Tratto di cinta veneta quattrocentesca in via Camozzi

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

